

Terra e Pace

Erano gli anni Ottanta quando un'esperienza inattesa mi permise di comprendere, alla radice dell'anima, il significato profondo della parola Terra.

Sulla Sierra Nevada Colombiana ci arrivai dopo dieci ore di mulo, portando con me solo l'essenziale per una settimana. Durante il viaggio accompagnavo una monaca medico. Dalla costa della Guajira iniziammo a salire lentamente nella foresta. Passo dopo passo, il mondo mutava, non era solo meraviglia, ma la scoperta di una realtà completamente diversa da quella che avevo conosciuto fino ad allora. Gli alberi, intrecciati in forme imprevedibili, filtravano la luce. La foresta parlava. Il Rio Palomino accompagnava il cammino con la sua voce costante. Insetti e uccelli intonavano un linguaggio vivo, antico. La sorpresa più grande arrivò al primo villaggio indigeno. Capanne di fango e paglia, bambini che correvano ridendo, donne chine sui telai, uomini che lavoravano insieme nei campi intorno al villaggio. Le voci umane si mescolavano ai suoni della natura senza sovrastarli, come parte della stessa melodia. Una comunità in relazione profonda con la Madre Terra, un amore reciproco, silenzioso e visibile. Tutti, uomini, donne e bambini, indossavano abiti bianchi di cotone, simbolo della neve sulle montagne. Piccoli di statura, con lunghi capelli neri. La comunità era guidata dal Mama, saggio e custode spirituale. Fui ospitata in una capanna. Dal giorno successivo iniziai a partecipare alla vita della comunità, inizialmente con silenzio e distanza, come si fa quando si entra in un luogo sacro. Dopo pochi giorni i bambini cominciarono a circondarmi. Mi osservavano curiosi, mi prendevano per mano e mi conducevano nella foresta o al rio, dove si tuffavano urlando di gioia. Non parlavano spagnolo, ma un idioma per me incomprensibile. Eppure, non servivano parole. Fu in quel tempo che compresi l'amore autentico verso la Terra. Per gli indios Kogui, il suolo che calpestanto è la Madre e la Madre Terra è il loro Dio. Camminano scalzi, per non ferirla. Per ascoltare il suono della sua anima. Per restare in contatto costante con lei. La coltivano con rispetto assoluto, le parlano per tutta l'esistenza. A lei dedicano feste, riti e preghiere. Non esiste proprietà privata, il lavoro è comunitario. Ogni cibo viene ringraziato. Anche nella morte il legame con la Terra non si interrompe. I corpi vengono sepolti seduti sotto il monte sacro e i capelli restano fuori. Di tanto in tanto qualcuno passa a tirare quella coda. Quando i capelli si staccano dal corpo, significa che l'essere è tornato completamente fra le braccia della Madre Terra. Sono noti per essere rimasti isolati e per la loro resistenza pacifica. Vivono senza elettricità, senza tempo, senza rumore, solo suoni. Conoscono la Terra meglio di chiunque altro, sanno leggere i segnali del vento, ascoltare il silenzio delle piante, sentire il respiro del rio. Si considerano i fratelli maggiori dell'umanità, mentre noi, i fratelli minori, abbiamo smarrito il legame più importante, quello con la natura. Per gli indios Kogui la pace non è un'idea astratta. È equilibrio. È relazione. È responsabilità. Ogni azione

ha una conseguenza. Se prendono qualcosa dalla Madre Terra, sentono il dovere di restituire. Non per ideologia, ma per necessità vitale. Proteggerla significa proteggere la vita stessa. Alla fine non rimasi una settimana, ma quattro mesi, con quel poco che avevo con me. Camminai sempre accanto a loro. Mi presi cura dei bambini rimasti orfani, vittime silenziose di piccole rappresaglie che nulla avevano a che fare con loro, se non l'avidità di chi voleva impossessarsi di quelle terre per scopi che richiedono un altro racconto. Gli indigeni, con un machete come unico strumento, resistevano per difendere la loro Madre Terra. Ascoltai parole che sembravano provenire da un altro mondo. E forse lo erano davvero. Oggi, nella realtà storica che stiamo vivendo, mentre i conflitti tra i popoli e la violenza contro la Terra si moltiplicano, so che la pace non può essere costruita senza tornare ad ascoltare. La Terra non chiede di essere dominata né salvata: chiede di non essere ferita. E chiede presenza, rispetto, silenzio. In quel luogo remoto ho imparato che la pace tra gli esseri umani nasce solo quando si ricostruisce la pace con la Terra. E che l'armonia del mondo nasce, inevitabilmente, da quella che ciascuno custodisce dentro di sé.

Bruna Bonino

